

POLITECNICO DI TORINO
FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea in Architettura
Tesi meritevoli di pubblicazione

L'opera dell'Architetto Giovanni Maria Molino

di Cecilia Castiglioni

Relatore: Giulio Ieni

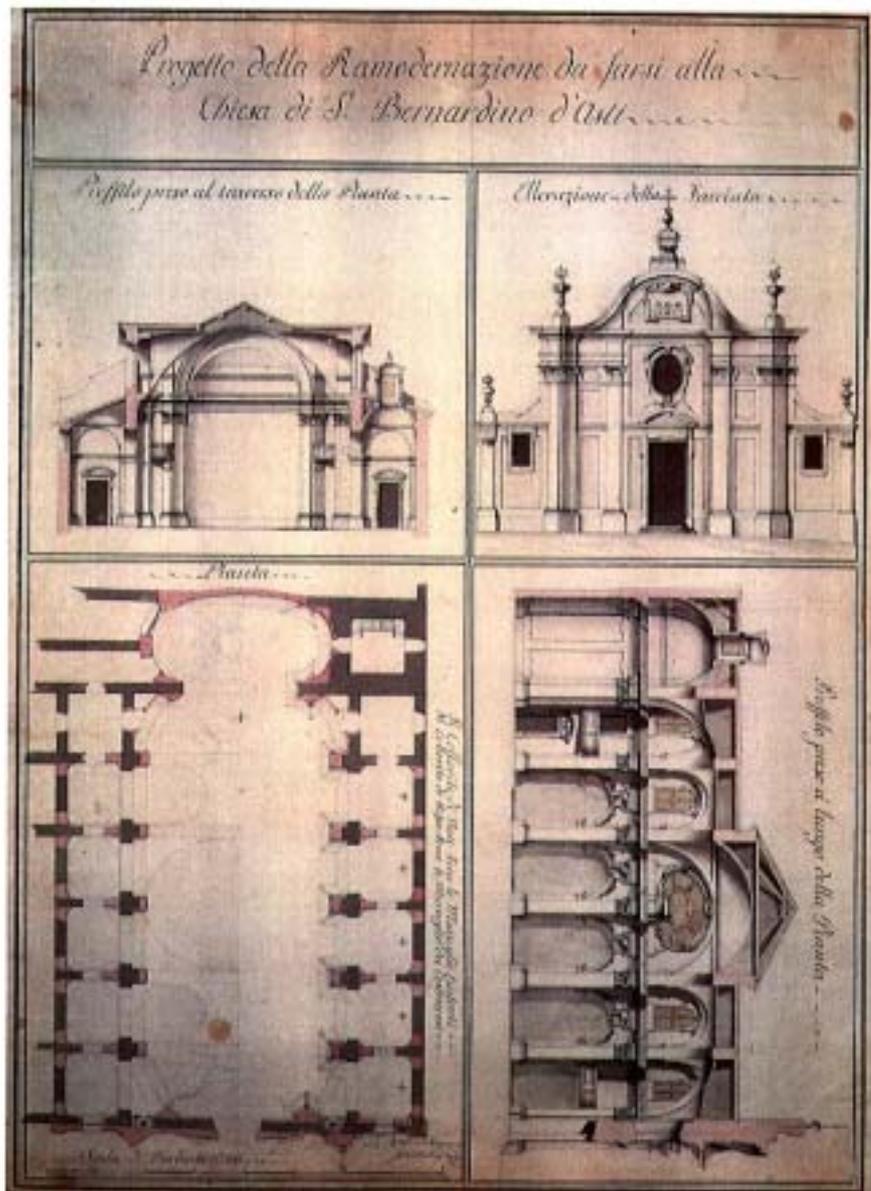
La tesi svolta si propone di ricostruire l'attività professionale dell'architetto Giovanni Maria Molino, operante in Asti e nei paesi limitrofi nel decennio che va dal 1760 al 1771. L'elaborato si sviluppa in due volumi distinti. Il primo volume presenta la carriera dell'architetto attraverso tre approcci diversi: un regesto ordina cronologicamente l'attività; una serie di capitoli tematici descrive analiticamente i singoli incarichi svolti, dividendoli secondo tipologie professionali (dall'agrimensura alla progettazione architettonica vera e propria, al disegno di altari); un catalogo dei disegni, eseguiti da Molino o da altri professionisti, strettamente legati alla sua attività, offre un quadro ordinato delle tavole grafiche rinvenute. Il secondo volume contiene la trascrizione dei principali documenti d'archivio rintracciati inerenti l'argomento. La ricostruzione della vita professionale dell'architetto astigiano è basata esclusivamente sulla ricerca e analisi delle fonti d'archivio, in quanto la bibliografia in proposito è limitatissima e, spesso, inesatta. L'intento del lungo lavoro di trascrizione è proprio quello di certificare, documenti alla mano, tutto l'operato di un personaggio finora sconosciuto.

L'obiettivo principale della tesi è di collocare l'attività di un professionista "minore" all'interno del più ampio quadro dell'architettura piemontese del '700; per questo si è cercato di cogliere e mettere in evidenza, per ogni incarico, quali fossero i rapporti tra Molino e i committenti pubblici e privati o tra Molino e i colleghi contemporanei più noti.

Egli vive e lavora ad Asti nel cuore del '700, proprio durante un periodo di fermento caratterizzato da una forte volontà di rinnovamento edilizio che muterà il volto della città. Asti si arricchisce di costruzioni notevoli, armonicamente inserite nel contesto preesistente, ancora in buona parte medievale, grazie all'iniziativa di enti religiosi e di alcune famiglie aristocratiche che provvedono a erigere, o ristrutturare radicalmente, chiese e palazzi.

Numerosi sono i cantieri aperti nell'area occidentale della città dopo la metà del Settecento, i principali sono : l'ampliamento del Duomo a cura di Bernardo Vittone, la fabbrica del Seminario a cura di Benedetto Alfieri, il nuovo impianto della chiesa di Santa Caterina a cura di Giovanni Battista Ferroggio.

Molino lavora con discrezione accanto a questi grandi nomi ed è presente in almeno due degli importanti cantieri citati: nel 1763 controlla il cantiere del Seminario e tra il 1766 e il 1771 dirige costantemente la costruzione della chiesa di Santa Caterina. Inoltre, tra il 1762 e il 1765, è autore dell'ammodernamento della chiesa conventuale di San Bernardino e nel 1768, riorganizza l'impianto del monastero del Gesù, dimostrando così di essere in grado di operare autonomamente su edifici di notevole importanza.



Arch. Molino, progetto per la "ramodernazione" della chiesa di San Bernardino, Asti
 Archivio Storico del Comune di Torino, *Collezione Simeom*, D. 1400

Parallelamente a questi incarichi di chiaro prestigio, lavora alle dipendenze dell'Ordine Mauriziano e del comune di Asti, per i quali svolge perizie e misurazioni del territorio o di specifiche parti di città.



Arch. Molino, rilievo della "Strada Reale"
Archivio di Stato di Torino, Corte, *Carte Topografiche, Serie III, Asti 1, Inv. 252*

Professionista zelante, Molino è attivo anche presso alcune comunità civili del Monferrato: progetta e realizza le parrocchiali di Aramengo e di Brusasco, rileva quelle di Moncucco e di Santo Stefano Belbo.



Arch. Molino, rilievo della parrocchiale antica di Moncuoco
 Archivio di Stato di Torino, Corte, *Carte Topografiche, Serie III, Moncuoco 1*

L'architettura di Molino rientra negli schemi della tradizione piemontese settecentesca, caratterizzata dagli importanti contributi di Guarini, Juvarra e Alfieri.

Egli modella lo spazio attraverso forme armoniche, arricchite da una decorazione di stretto rigore architettonico, crea ambienti compatti ed estremamente piacevoli, nei quali supera i virtuosismi barocchi attraverso uno stile più personale ed asciutto.

Di origine modesta Molino dedica ogni sforzo al suo lavoro. L'analisi dei documenti autografi rivela la passione che lo motivava nella professione: le relazioni ufficiali sono compilate in ottima grafia e con estrema diligenza, le istruzioni di cantiere sono redatte con ordine e illustrate con schizzi a mano libera, le tavole di progetto sono curate nei particolari e elaborate secondo le regole settecentesche del bel disegno.

Alla luce delle ricerche svolte si può con sicurezza affermare che l'architetto Molino ha sino ad ora occupato un posto marginale della storia dell'architettura non per le scarse qualità, ma per essere stato vittima di una morte precoce che gli ha permesso di operare solamente un decennio, stroncando l'attività proprio quando gli incarichi stavano divenendo più fitti e di maggior prestigio.